

ESERCIZI LEZIONE 14 – SOLUZIONI

1.
 1. Dopo esser giunto in quel luogo, Cesare chiese agli Elvezi (di consegnare) ostaggi, armi, e gli schiavi che si erano rifugiati presso di loro. [il soggetto del verbo principale, *poposcit*, è *Caesar*, sottinteso ma espresso nella temporale *eo postquam... pervenit*. Traducendo in italiano, è preferibile sottintendere il soggetto della temporale ed esprimere quello della reggente. La relativa impropria *qui... perfugissent* ha una sfumatura ipotetica]
 2. Venuto a sapere queste cose, Giuba inviò ai confini del proprio regno sei coorti (tolte) dalle truppe che aveva guidato contro Cesare, perché lo difendessero contro i Getuli.
 3. Gli ambasciatori inviati da Farnace chiesero [lett. 'chiedono'; è un presente storico] a Cesare che il suo arrivo non fosse ostile: Farnace infatti avrebbe fatto tutto ciò che egli (= Cesare) gli avesse comandato. [si noti l'uso di *eius*, riferito a Cesare e quindi non riflessivo (altrimenti avremmo avuto *suus*). L'oggettiva *facturum (esse)* è retta da un *dixerunt* sottinteso]
 4. Ed egli, che pure nessuno aveva visto per molti giorni, in quel momento si presentò brevemente al cospetto dei marinai. [la relativa impropria *quem... vidisset* ha valore concessivo; alternativamente, si poteva tradurre 'nonostante nessuno l'avesse visto']
 5. Non ho potuto trovare nessun campicello nel quale non avessi un vicino ricco.
 6. Dopo che fu scoppiata una guerra tra Spartani e Ateniesi, un oracolo rispose a Codro, comandante degli Ateniesi, che avrebbero vinto coloro il cui comandante fosse morto. [*perisset* potrebbe essere tradotto anche con 'sarebbe morto', considerando la posteriorità rispetto a 'rispose' invece dell'anteriorità rispetto a 'avrebbe vinto']
 7. Per Polluce, a quanto ne so io non ti ho mai visto prima di questo giorno.
 8. Quale grande incendio c'è mai stato in questa città al quale un console non abbia posto rimedio?
 9. Ho facilmente persuaso il senato e il popolo romano a decretare che fossero salvi quei cittadini che la Fortuna aveva risparmiato. [nota che sia *persuadeo* che *parco* sono costruiti con il dativo]
 10. Quelli che non sono trattenuti dalla paura, bisogna vincolarli con il favore e l'amicizia. [la relativa impropria *quos... teneat* vale lett. 'quelli che la paura non trattiene', ma la frase è stata volta al passivo per comodità di traduzione. Per lo stesso motivo, la perifrastica passiva è stata resa con una frase impersonale]
 11. Socrate, uomo faceto e i cui discorsi procedevano per 'immagini', che prendeva in giro tutti e soprattutto i potenti, disse di no ad Archelao in modo spiritoso. [la relativa impropria *cuius... procederet* ha una sfumatura consecutiva, trascurata nella traduzione]
 12. I buoni comandanti collocano dei soldati dove ritengono che i nemici fuggiranno, affinché coloro che scappano dal campo di battaglia vi si imbattano all'improvviso. [la seconda parte della frase contiene due relative improprie: in *quos... incidant* ha valore finale, e contiene a sua volta *qui... fugerint*, con valore ipotetico]
 13. I nostri, anche quelli che erano crollati stremati per le ferite, appoggiati agli scudi ricominciavano a combattere. [lett. 'rinnovavano la battaglia']
 14. Il popolo era tremendamente in collera con i soldati, che avevano ucciso Pertinace per denaro. [la relativa *qui... occidissent* può avere valore causale, se l'assassinio di Pertinace da parte dei soldati è ritenuto un fatto certo; ipotetico, se si tratta soltanto dell'opinione del popolo]
 15. C'era chi diceva di aver letto i testi di grammatica di Publio Nigidio.
 16. I Romani inviarono tre centurioni come ambasciatori a Siface, perché stabilissero con lui rapporti di amicizia e alleanza.
 17. Chi è d'animo tanto dissoluto da riuscire a tacere quando assiste a un simile spettacolo? [lett. 'da tacere pur vedendo queste cose']
 18. Nessuno è tanto ostile alla patria da non pensare che la patria è salva grazie alle mie decisioni.
 19. Il calore e lo splendore del sole sono fortissimi, come è naturale che sia visto che (esso) risplende dappertutto in lungo e in largo in un universo così grande. [*immenso mundo* è un ablativo assoluto privo del verbo, e ha valore concessivo: 'nonostante l'universo sia così grande']
 20. La tua impresa memorabile e quasi divina scaccia tutte le critiche, poiché non può neppure essere adeguatamente lodata. [lett. 'poiché non può neppure ottenere una lode adeguata']

2.
 1. Hanno collocato l'officina lontano, affinché l'infermeria fosse tranquilla per i convalescenti.
 2. Una volta trovati dei guadi fecero passare in quel luogo parte delle loro truppe, allo scopo di espugnare la cittadella e di tagliare il ponte.
 3. Ho detto queste cose su di me in modo che Tuberone mi perdonasse, quando dicevo le stesse cose su di lui. [*propterea* è prolettico rispetto al successivo *ut*, e può omettersi nella traduzione]
 4. Perché, Catone severo, sei venuto in teatro? O forse eri venuto soltanto per uscirne?
 5. Ho scritto queste cose affinché tu capissi che io non mi do da fare senza motivo, e perché tu stesso potessi giudicare Androne degno della tua ospitalità. [*propterea* è prolettico rispetto al successivo *ut*, e può omettersi nella traduzione. In realtà, essendo l'italiano meno legato alla *consecutio temporum*, sarebbe preferibile tradurre le due finali al presente: 'affinché tu capisca... e perché tu possa considerare']
 6. Pompeo aveva ordinato ai suoi di sostenere l'attacco di Cesare e di non muoversi dal (loro) posto.
 7. Tullo, gridando ad alta voce affinché i nemici sentissero, ordinò ai cavalieri di attaccare battaglia.
 8. Ci darai una giornata per controbattere a questi argomenti.
 9. I nostri avi impugnavano le armi non solo per essere liberi, ma anche per poter comandare (su altri).
 10. La natura ci ha dato i piedi per camminare da soli, e gli occhi per vedere da soli. [*per nos*, lett. 'per mezzo di noi stessi']
 11. Fece questo affinché tutti fossero pronti.
 12. Cesare dispose centurioni e sentinelle alle porte della città, affinché nessun soldato potesse penetrare in città.
 13. Annibale rinforzò la difesa della città di Casilino con un presidio di 700 soldati presi dall'esercito, affinché i Romani non l'assalissero quando se ne fosse andato.
 14. Per questo avevo generato un figlio: perché ci fosse chi non esitasse ad affrontare la morte per la patria.
 15. Ho detto questo sulla natura degli dèi, affinché vi rendeste conto di quanto è oscura.
 16. Quando fece giorno, i Cartaginesi riportarono la flotta al largo affinché ci fosse spazio per combattere e le navi nemiche potessero liberamente lasciare il porto. [lett. 'avessero libera uscita dal porto']
 17. Socrate passeggiava fino a sera e ai suoi allievi diceva di comprare la fame passeggiando per poter cenare meglio.
 18. Gneo Pompeo, per portare a termine quanto prima la guerra contro i pirati, ne distribuì gli scarsi resti in città e in sedi sicure, situate in zone lontane dal mare.
 19. Il servo si buttò giù dal tetto per non dover ascoltare il padrone irato.
 20. Attendo la tua lettera, per sapere che risposta dia alla questione che ho posto.
3.
 1. Sappi che Ulisse non era nato con il mare così adirato (contro di lui) da far naufragio ovunque: soffriva il mal di mare. [*irato mari* è ablativo assoluto con il verbo *sum* sottinteso. La prima frase potrebbe essere efficacemente rovesciata, chiarendo il senso: 'Ulisse non fece ovunque naufragio (cioè, non affrontò tante avventure per mare) perché era nato con il mare adirato contro di lui']
 2. Postumio disarmò i nemici a tal punto che a mala pena gli lasciò del ferro per coltivare la terra.
 3. L'intensità di un dolore estremo trova (sempre) una fine; la natura ci ha regolato in modo tale da rendere il dolore o tollerabile o breve.
 4. In breve tempo la cavalleria cominciò a combattere una battaglia campale, la fanteria una battaglia equestre, fino al punto da fare una strage vicinissimo alla trincea. [*equus* e *pedes* sono singolari collettivi; possono essere tradotti con dei singolari astratti ('cavalleria' e 'fanteria') o con dei plurali ('i cavalieri', 'i fanti'). Come accade spesso in latino, con due soggetti singolari il verbo (*coepit*) è al singolare; naturalmente, traducendo in italiano, occorre usare il plurale]
 5. È così completamente in errore da dire che lui non entra in senato finché Cesare è console, ma da dirlo mentre esce dal senato, e lui è appunto console. [*Caesare consule* e *ipso consule* sono due ablativi assoluti privi del verbo; *ipso* è naturalmente riferito a Cesare. Il *totus* iniziale è stato reso con l'avverbio 'completamente']
 6. Ti prego di dire al nostro Materno poche parole nell'orecchio, così che (le) senta lui solo. [*rogamus* è un plurale maiestatis]

7. I cittadini (assediati), non appena Cesare pose l'accampamento di fronte alla città, cominciarono ad essere in disaccordo, a tal punto che il (loro) clamore giungeva fino al nostro accampamento.

8. Pur essendo l'esercito colpito da una estrema difficoltà nel vettovagliamento, a tal punto che i soldati restarono privi di frumento per molti giorni, ciononostante non si sentì da parte loro nemmeno una parola indegna della maestà del popolo romano. [a vantaggio della scorrevolezza del discorso, sarebbe possibile tradurre l'abl. assol. iniziale (di valore concessivo) con una coordinata alla principale: 'l'esercito era colpito...; ciononostante...']

9. Autronio, frenato dalla pena inflitta a Lentulo, alla fine si convertì alla paura, ma mai al buon senso; Silla al contrario fu tanto tranquillo che in tutto quel periodo stette a Napoli.

10. Tanto grande fu il desiderio che tutti avevano di vedere Alcibiade, che il popolo accorreva alla sua trireme. [omnium, qui tradotto con 'che tutti avevano', è genitivo soggettivo]

11. Alcibiade, convocata un'assemblea, parlò in modo tale che nessuno fu tanto insensibile da non piangere sulle sue disgrazie.

12. I nemici presero un tale spavento al nostro assalto che riposero ogni speranza di salvezza nella fuga. [nostrorum impetum, lett. 'l'assalto dei nostri', con gen. soggettivo]

13. I Pompeiani acquistarono tale fiducia e coraggio [lett. 'ai Pompeiani si aggiunse tanto di fiducia e di spirito...'], che non pensavano al modo di condurre la guerra, ma pensavano già di aver vinto.

14. Pensi che io sia matto al punto da credere che tali cose siano vere?

15. Quale brigante fu mai tanto sciagurato, quale pirata così crudele da sottrarre alle vittime spoglie insanguinate pur essendo possibile ottenere comodamente la preda intatta e senza spargere sangue?

16. Chi è così spietato da osare scagliare contro di te la lancia crudele non inconsapevolmente?

17. Non c'è sangue umano che valga così poco da non sporcare le mani (di un assassino).

18. Nessuno allora commetteva colpe così (gravi) da non lasciare spazio a una difesa.

19. Servio Tullio regnò quarantquattro anni in modo tale che anche se gli fosse successo un re virtuoso e di indole misurata competere con lui sarebbe stato difficile. [succedenti regi, lett. 'al re suo successore, destinato a succedergli', ma l'espressione ha sfumatura ipotetica]

20. Allora per la prima volta i Galli cominciarono a fortificare l'accampamento, ed erano così psicologicamente turbati, uomini insofferenti com'erano alla fatica, che pensavano di dover sopportare e portare a termine tutto quanto il comandante aveva loro ordinato. [nella perifrastica passiva dipendente dalla consecutiva ut ... existimarent è sottinteso esse]

4.

Accadde per caso che gli ambasciatori di Prusia fossero a Roma, a cena dall'ex-console Tito Quinzio Flaminio; in quell'occasione, uno di loro disse che Annibale si trovava nel regno di Prusia. Il giorno successivo, Flaminio riferì la cosa al Senato. I senatori, poiché ritenevano [qui... existimarent è relativa impropria con valore causale] che, finché Annibale era in vita [Hannibale vivo è abl. assol. con il verbo sum sottinteso], non sarebbero mai stati al sicuro da pericoli, inviarono ambasciatori in Bitinia, e tra di loro (c'era) Flaminio, per chiedere [la relativa impropria qui... peterent ha valore finale] al re di non tenere presso di sé il loro nemico, e di consegnarlo a loro. Prusia non poté dir loro di no, ma non volle tradire Annibale. Lo catturassero pure [comprehenderent è cong. esortativo] gli ambasciatori stessi: avrebbero trovato [inventuros (esse) è frase oggettiva retta da un dixit sottinteso] facilmente il luogo in cui si trovava. Annibale infatti restava sempre nello stesso posto [lett. 'restava, si tratteneva in un unico luogo'], in una fortezza che il re gli aveva dato in dono, e l'aveva edificata in modo da avere una via d'uscita in ogni parte dell'edificio. Dopo che gli ambasciatori erano arrivati in quel luogo e avevano circondato la sua casa, un fanciullo guardò dalla porta [il part. prospiciens è stato reso con una coordinata] e disse ad Annibale che c'erano parecchi armati, diversamente dal solito. Annibale gli ordinò di controllare tutte le porte e di riferirgli alla svelta se i soldati romani lo assediavano allo stesso modo da tutte le parti. Il fanciullo gli riferì [le subordinate cum... renuntiasset... ostendisset sono state rese con delle coordinate; renuntiasset è forma sincopata di renuntiavisset] la situazione [quid esset, lett. 'che cosa accadeva', con cong. obliquo] e gli disse che tutte le uscite erano bloccate; Annibale allora capì che non doveva prolungare oltre la propria vita. Per non lasciarla [quam, riferito al precedente vitam, è nesso relativo, ed equivale ad et eam] all'arbitrio di altri, memore del suo antico valore, bevve il veleno che per abitudine portava sempre con sé. [lett. 'si era abituato ad avere'; consuevit è forma sincopata di consueverat]

5.

I Galli invadono la città aperta, dapprima timorosi, poi, appena vedono che è deserta, con impeto pari al clamore gettano fiaccole sui tetti e radono al suolo tutta la città con il fuoco, il ferro, le mani nude. Per sei mesi (quei) barbari – chi potrebbe crederlo? – rimasero bloccati intorno a una sola collina, provando di tutto, e non solo di giorno, ma anche di notte: finché, mentre una notte si stavano finalmente avvicinando (alla cima), Manlio, svegliato dal rumore di un’oca, li mise in fuga dal sommo della rupe e, per togliere ai nemici la speranza, nonostante la terribile penuria di cibo [lett. ‘per quanto (la città si trovasse) in una grande carestia’], gettò dei pani giù dalla rocca, per (dare) l’impressione di non aver alcun timore per il futuro [lett. ‘per dare l’impressione di fiducia’; *ad + acc.* è complemento di fine]. Poi inviò il pontefice Fabio giù dalla rocca, tra i posti di guardia nemici, affinché celebrasse una cerimonia solenne sul monte Quirinale. E quello, in mezzo ai dardi nemici, tornò incolume grazie all’aiuto divino, e riferì che gli dèi erano propizi. Alla fine, (i Galli) vendettero la loro ritirata per mille libbre d’oro, e per aumentare ingiustamente il peso aggiunsero anche (sul piatto della bilancia) una grossa spada. Ma mentre il comandante dei Galli, oltre a tutto questo, stava esclamando «Guai ai vinti!», Camillo giunse all’improvviso da dietro e fece strage di loro al punto che lo scorrere del sangue dei nemici spense tutte le ultime tracce degli incendi.

6.

Da bambino T. Pomponio Attico aveva, oltre a una mente pronta, una straordinaria dolcezza di modi e di parola, tanto che non solo recepiva velocemente le cose che i maestri gli insegnavano, ma le sapeva ripetere in modo eccellente. E così con il suo zelo spronava tutti gli altri, come Lucio Torquato, Gaio Mario il giovane [lett. ‘Gaio Mario figlio’], Marco Cicerone: costoro con i suoi modi li avvinse al punto che non ebbero nessuno più caro in tutta la loro vita [lett. ‘che a loro nessuno fu più caro...’]. Ad Atene visse in maniera tale da meritare di essere graditissimo a tutti i cittadini [lett. ‘da essere meritatamente graditissimo, ecc.’]. Infatti oltre ai suoi modi cortesi, che già da adolescente possedeva in misura notevole, egli alleviò spesso con le proprie sostanze la loro pubblica indigenza. Si comportava in modo da essere affabile con gli individui di livello più basso, e di livello pari ai più importanti. Non diceva menzogne, né le tollerava. Era di compagnia, ma nondimeno severo [lett. ‘la sua socievolezza non era priva di severità’], né d’altro canto la sua serietà era priva di affabilità, così che era difficile capire [lett. ‘a capirsi’] se gli amici lo rispettavano o lo amavano di più. Fu un grandissimo imitatore delle tradizioni avite e un appassionato di antichità, che espose con cura meticolosa in quel volume in cui fece l’elenco cronologico dei magistrati.
